

IL PRINCIPE DEI GIGLI

Una rapsodia drammatica sulla figura della donna occidentale contemporanea

Lo schema biologico più complesso della femmina è divenuto il modello di artisti mistici e santi
Margareth Mead

“Il Principe dei gigli” è un’analisi lirica sull’evoluzione del rapporto uomo-donna, uno spettacolo teatrale che nasce come riflessione artistica sulla figura femminile nella civiltà occidentale contemporanea. I movimenti culturali e le mutazioni socio-politiche della fine del XX secolo in Occidente, ci pongono davanti a una donna che rivendica per se stessa caratteristiche e ruoli assai diversi da quelli delle generazioni precedenti. Il lavoro si apre nel simbolo di una di quelle figure femminili, la Margherita Gautier della “Signora dalle camelie” e si sviluppa attraversando alcune suggestioni del femminismo contemporaneo (primo fra le altre il riferimento al tragico mito della strega qui ripreso da celebri pagine del Michelet). La differenza dei sessi è segnalata dal mito di Tiresia e della sua doppia esperienza biologica e dalla contrapposizione dei sessi elaborata dalla più recente cultura occidentale.

L’opera è strutturata come una rapsodia drammatica che si avvale di registri differenti: l’elaborazione di testi, il canto, il movimento liricamente organizzato mirano ad una densità complessiva di presenza teatrale che si offre come una testimonianza della evoluzione più recente del linguaggio scenico contemporaneo.

Lo spettacolo può anche essere definito un inno d’ignoto amante alla sua donna leopardiana o anche (parafrasando quanto Camille Paglia afferma della Madre scrofa-Irlanda in rapporto a Joyce) “una protesta contro una dipendenza spirituale intollerabile e un monumento immortale al potere che lo tiene avvinto”.

Con: Caterina Scotti

Regia: Renzo Vescovi

Disegno luci: Renzo Vescovi

Collaborazione alla regia e consulenza musicale: Simone Capula

Le riprese e le foto dello spettacolo sono a cura di Stefano Ulivieri.

Anno della prima rappresentazione: 1997

Durata dello spettacolo: 60 min.



Il TTB ringrazia per il loro aiuto Francesca Brambilla, Bruno Collavo e Stefano Lania

«La protagonista, una sorta di antibergmaniana “donna allo specchio”, scivola tra i suoi personaggi incarnando via via la fatua vacuità pallida e insensata della “traviata” di turno, la ferina animalità della Lupa pirandelliana, la feroce arcaicità di Tiresia, l’erotismo sottilmente crudele come di una ballerina di flamenco che avesse posato pe Helmut Newton» L’Eco di Bergamo

«L’attrice che si muove in uno spazio intimo, uterino, circondato di specchi, rivela una precisione formale che confida su di un controllo pressoché assoluto del corpo e della voce» Unione Sarda